

L'Ucraina oggi: i primi vescovi confessori

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 19 giugno 2024



foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Nelle attuali persecuzioni contro la Chiesa ortodossa ucraina sono già comparsi i primi vescovi confessori. Il verdetto della corte contro il vescovo Ionafan è già entrato in vigore.

Oggi sono in corso procedimenti giudiziari contro diversi vescovi della Chiesa ortodossa ucraina. I metropoliti Pavel di Chernobyl, Feodosij di Cherkassy, Longhin di Banceni, Ionafan di Tulchyn e Arsenij di Svjatogorsk - rischiano tutti pene detentive ai sensi di articoli piuttosto pesanti del codice penale.

Il caso del metropolita Arsenij

Il 19 giugno 2024 si è svolta a Dnepropetrovsk la prima udienza del tribunale sul caso dell'abate della Lavra di Svjatogorsk, il metropolita Arsenij. Si è trattato di un'udienza sostanziale del caso, in più la sessione ha affrontato la proroga della sua detenzione preventiva poiché i suoi 60 giorni di custodia cautelare sarebbero scaduti il 22 giugno 2024. Il trasferimento relativamente rapido del caso in tribunale è in qualche modo sorprendente.

Per esempio, ai giornalisti ortodossi con un livello di prove simile è stata prorogata la custodia cautelare di altri tre mesi, il che significa che gli investigatori della SBU possono "indagare" sul caso per sei mesi o più senza troppi sforzi. Il presupposto logico di tale tempestività nel caso del metropolita Arsenij è che abbiano fretta di condannarlo e imprigionarlo il prima possibile.

Se è vero ciò che afferma l'avvocato della Chiesa ortodossa ucraina, Robert Amsterdam, secondo cui dopo il vertice in Svizzera le autorità ucraine intensificheranno notevolmente la persecuzione contro la Chiesa, allora l'incarcerazione dimostrativa del metropolita Arsenij manderebbe un messaggio a tutti gli altri vescovi: "unitevi alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", o sarà troppo tardi". Tuttavia, non andiamo avanti. Il caso del metropolita Arsenij ha appena cominciato ad essere rivisto; devono ancora arrivare molte altre sessioni, un verdetto, un appello, ecc.

Il caso del metropolita Ionafan

La sentenza contro il metropolita Ionafan (Eletsykh) di Tulchyn e Bratslav è già entrata in vigore. Il 18 giugno 2024, la Corte d'appello di Vinnitsa ha confermato il verdetto del tribunale cittadino di Vinnitsa del 7 agosto 2023, che condannava il metropolita Ionafan a cinque anni di carcere con confisca dei beni. È stato riconosciuto colpevole dei seguenti crimini:

- incitamento all'odio religioso (art. 161);
- giustificazione dell'aggressione armata della Federazione Russa (articolo 436-2);
- richiesta di rovesciamento dell'ordine costituzionale (articolo 109);
- violazione dell'integrità territoriale dell'Ucraina (articolo 110).

La sentenza della Corte d'appello entra in vigore dal momento in cui viene pronunciata, il che significa che il metropolita Ionafan può già essere mandato in prigione. Anche se questa decisione può essere impugnata entro tre mesi davanti alla Corte Penale di Cassazione presso la Corte Suprema dell'Ucraina, date le recenti tendenze, è improbabile che si possa prevedere un risultato equo.

Naturalmente, chiamare qualcuno confessore durante la sua vita non è corretto secondo la tradizione ortodossa. Quando ad alcuni anziani del Monte Athos fu detto della santità di Silvano dell'Athos mentre era ancora in vita, osservarono: "Vediamo come morirà". Tenendo presente questo approccio, è tuttavia essenziale prestare attenzione al caso del metropolita Ionafan, poiché potrebbe servire da esempio per molti altri fedeli membri della Chiesa.

Cosa succede al metropolita Ionafan

Il metropolita Ionafan è uno dei vescovi di spicco che ha già svolto un ruolo significativo nella storia della Chiesa ortodossa ucraina. Nato nel 1949, si è laureato al Seminario Teologico di Leningrado nel 1973 e all'Accademia Teologica di Leningrado nel 1976. Un anno dopo, nel 1977, è stato tonsurato monaco e nel 1978 è stato ordinato ieromonaco niente meno che dall'attuale patriarca di Mosca Kirill (Gundjaev), allora vescovo di Vyborg e

rettore dell'Accademia teologica di Leningrado. Sotto la sua guida, lo ieromonaco Ionafan iniziò la sua carriera accademica, insegnando canto sacro al seminario e dirigendo il coro delle Scuole teologiche di Leningrado. Anche allora, Ionafan era seriamente coinvolto nella musica sacra, per la quale aveva un talento speciale. Nel 1986, uno studio di registrazione pubblicò un disco del coro delle Scuole teologiche di Leningrado, che includeva le sue composizioni. Tuttavia, presto il KGB revocò la registrazione di Ionafan a Leningrado a causa della sua inclinazione alla dissidenza: leggeva Solzhenitsyn, frequentava mostre semi-underground di artisti ideologicamente "sbagliati", ecc. Per un anno intero non riuscì a trovare un posto dove prestare servizio e alla fine giunse nella cattedrale di san Vladimir di Kiev.

Tuttavia, i tempi stavano cambiando rapidamente e nel 1988, sullo sfondo della celebrazione del 1000° anniversario del Battesimo della Rus', lo Stato cominciò a restituire alla Chiesa alcune chiese e monasteri, tra cui la Lavra delle Grotte di Kiev, di cui l'archimandrita Ionafan divenne il primo abate. Un anno dopo, nel 1989, fu consacrato vescovo di Perejaslav e divenne cancelliere dell'allora esarcato di Kiev e successivamente della Chiesa ortodossa ucraina indipendente. In sostanza era la seconda persona dopo Filaret Denisenko nella gerarchia ecclesiastica, il suo braccio destro e la sua persona di fiducia. Quando nel 1990, dopo la morte del patriarca Pimen, Filaret si recò a Mosca credendo fermamente che sarebbe diventato il prossimo patriarca di Mosca, si preparò a cedere la gestione dell'esarcato di Kiev al vescovo Ionafan. Tuttavia, Filaret non diventò patriarca di Mosca, e quindi decise di diventare "patriarca di Kiev". Fu qui che Ionafan mostrò la sua fermezza preferendo la fedeltà ai canoni ecclesiali al favore del suo superiore e mecenate. Ionafan dichiarò chiaramente il suo disaccordo con le aspirazioni scismatiche di Filaret, per le quali non solo fu bandito dal sacerdozio nel 1991 ma anche destituito lo stesso anno.

Tuttavia, dopo che il metropolita Vladimir (Sabodan) fu eletto metropolita di Kiev, le censure contro il vescovo Ionafan furono ritenute non valide. Ionafan successivamente guidò diverse eparchie della Chiesa ortodossa ucraina. Dal 2010 è membro del Consiglio patriarcale per la cultura (un'istituzione sinodale della Chiesa ortodossa russa). Inoltre, il metropolita Ionafan è autore di numerosi inni ecclesiastici e opere teologiche, tra cui sono degne di nota "Una guida esplicativa alle preghiere della Divina Liturgia di san Giovanni Crisostomo e san Basilio il Grande", con un tentativo di presentare le preghiere e le litanie della liturgia in russo e ucraino, insieme al commento storico e teologico.

Persecuzione penale

Considerato il suo passato, il metropolita Ionafan è diventato un bersaglio conveniente per le forze dell'ordine ucraine, che hanno iniziato a cercare il "tradimento" all'interno di una Chiesa dove non esiste.

L'11 ottobre 2022, il Servizio di sicurezza dell'Ucraina (SBU) ha condotto una perquisizione presso la residenza del metropolita Ionafan e ha avviato un procedimento penale. Secondo il metropolita e i suoi avvocati, le "prove" presumibilmente trovate sono state depositate e file compromettenti sul suo computer sono apparsi solo dopo che erano finite nelle mani degli investigatori della SBU. I pubblici ministeri non sono riusciti a presentare prove convincenti della colpevolezza del metropolita Ionafan, che è stato comunque condannato a cinque anni di prigione.

La "gravità" delle prove può essere giudicata dalla dichiarazione del pubblico ministero durante il processo secondo cui il metropolita Ionafan, "spinto dall'ideologia, cercò volantini filo-russi su Internet e li scaricò sul disco di sistema del suo computer per distribuirli ai suoi sacerdoti nei pubblici uffici". In altre parole, l'accusa ha considerato un reato compiuto il fatto che una persona scarichi contenuti da Internet (cosa che, tra l'altro, non è più necessaria con il progresso della tecnologia dell'informazione). Tuttavia, anche se si credesse a ciò, i pubblici ministeri non hanno fornito prove serie che il metropolita Ionafan intendesse diffondere questo contenuto.

Dopo il verdetto emesso dal tribunale cittadino di Vinnitsa, il metropolita è stato colpito da un ictus. Lo ha riferito il servizio stampa dell'eparchia di Tulchyn il 19 marzo 2024. Secondo il suo avvocato, mentre era in cura, vladyka Ionafan aveva scritto una richiesta per essere incluso nel fondo di scambio dei prigionieri di guerra per il trasferimento in Russia. Tuttavia, poco dopo, è stato riferito che il metropolita ha cambiato la sua decisione, affermando di non ammettere alcuna colpa e di "volere continuare a lavorare a beneficio dell'Ucraina". L'avvocato ha menzionato anche un altro motivo: il metropolita Ionafan non ha lo status di prigioniero di guerra e quindi non può essere scambiato. Ciò sembra strano, dato che individui senza lo status di prigionieri di guerra, come Viktor Medvedchuk o lo scrittore Jan Taksjur, sono stati precedentemente scambiati con la Russia.

Perché un confessore?

Considerando la biografia del metropolita Ionafan, si può presumere che sarà ricevuto con onore in Russia. Per lui lo scambio con la Russia è quasi l'unico modo per sopravvivere. Tutti capiscono che cinque anni di carcere per un uomo di 75 anni, recentemente colpito da un ictus, equivalgono a una condanna a morte. L'assistenza sanitaria carceraria non è nota per la sua qualità, quindi qualsiasi problema di salute significa sofferenza garantita. Sembra che il metropolita Ionafan fosse a conoscenza di tutto ciò quando ha deciso di rifiutare lo scambio con la Russia. Tuttavia, ha fatto questa scelta. Perché?

Consideriamo cosa accadrebbe nel caso di un simile scambio. Sì, il metropolita risolverebbe i suoi problemi personali, godrebbe della libertà, avrebbe conforto e riceverebbe cure mediche di qualità. Ma d'altra parte, riconoscerebbe così la fondatezza delle accuse contro di lui: di aver incitato all'odio religioso, giustificato l'aggressione russa e violato la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina. Ammetterebbe che la Chiesa ortodossa russa, non la Chiesa ortodossa ucraina, è la sua vera casa. Inoltre, in Russia potrebbe essere fortemente incoraggiato a parlare in modo critico contro le decisioni del Consiglio della Chiesa ortodossa ucraina tenutosi a Feofanija il 27 maggio 2022, come è successo con Jan Taksjur.

Lo scambio del metropolita Ionafan con la Russia costituirebbe un precedente che renderebbe molto più semplice trattare con altri vescovi della Chiesa ortodossa ucraina, avviare procedimenti penali inventati, presentare "prove" fragili e pronunciare verdetti di colpevolezza nei tribunali. La logica è semplice: se un vescovo della Chiesa ortodossa ucraina alla fine ammettesse la sua colpa, probabilmente gli altri non sarebbero migliori.

Pertanto, la decisione del metropolita Ionafan di sacrificare se stesso ma di non offrire ai persecutori della Chiesa un modo semplice per trattare con gli altri vescovi può essere vista come un atto di confessione di fede. La speranza che la Corte di Cassazione ribalti la

sentenza è molto scarsa, il che significa che non resta altro da fare se non pregare affinché il Signore rafforzi il metropolita Ionafan, il metropolita Arsenij e tutti gli altri confessori che soffrono in carcere per la loro fedeltà a Cristo e alla sua Chiesa. Che egli non li lasci senza il suo aiuto e il suo conforto e li aiuti a portare fino alla fine la loro Croce.